

**Anche sul web
dobbiamo passare dall'idea
di avere davanti
un altro
all'aver davanti
un fratello.**

don Paolo Padrini



CARISSIME SORELLE...

BACHECA PAOLINA

Calendario del governo generale

Dalle circoscrizioni

Angola: Proclamare la Parola

Bolivia: Inaugurazione di una nuova Libreria Paolina a Santa Cruz

Colombia: VIII Assemblea del Servizio Apostolico Latinoamericano (SAL)

Italia: Salone internazionale del Libro a Torino

Carlo Urbani: un eroe dei nostri tempi

Palermo: Festa del libro e della lettura

Portogallo: Nuovo Centro Paolino a Lisbona

Romania: Itinerario biblico

Gran Bretagna: L'ecumenismo ricettivo e il percorso sinodale cattolico

I nostri studi

La *natura docente* dell'istituto nell'attuale ambiente digitale

Il lavoro nel pensiero di Don Giacomo Alberione

La santificazione della mente: una dimensione fondamentale nella formazione religiosa all'interno della cultura digitale africana

Santificazione della mente "amerai il Signore con tutta la tua mente"

L'ECONOMIA CHE FA VIVERE

La civiltà del centuplo

IN CAMMINO CON TECLA

Ringrazio Dio di averla conosciuta

CI RACCONTIAMO

Se la mia vita fosse stata diversa, non sarei quello che sono oggi

AGORÀ DELLA COMUNICAZIONE

Vangelo ed evangelizzazione sul web, che significa?

FAMIGLIA PAOLINA

Italia: Giornata di festa della Famiglia Paolina dei Castelli Romani

Italia: Settimana della Comunicazione

FOCUS SULL'ATTUALITÀ

Finestra sulla Chiesa

Presentato l'Instrumentum laboris del Sinodo

Verso il Giubileo 2025

Finestra sul mondo

Meeting sulla fraternità

Rajagopal: Premio Niwano 2023

Finestra sulla comunicazione

Missione spaziale Spei Satelles

Papa Francesco incontra gli artisti

EVENTI E APPUNTAMENTI

Nuove professioni

NELLA CASA DEL PADRE

**«CERCHIAMO DI RINSALDARE
LA NOSTRA UNIONE
CON IL CEMENTO DELLA CARITÀ»**



Carissime sorelle,
nella lettera da me inviata per la recente *Solennità di san Paolo apostolo* ho brevemente riflettuto sui *caratteri della carità*. In questi giorni, pensando al tema da trattare in questa pagina di *Paolineonline*, mi sono chiesta come la Prima Maestra Tecla solleciterebbe ancora oggi noi, sue Figlie, a percorrere “la via migliore di tutte”, quella carità che «si compiace della verità», che è più grande del dono della profezia e della conoscenza di tutti i misteri, che rende possibile il discernimento personale e comunitario. Perché solo chi ama assume gli occhi di Dio e può, quindi, avere uno sguardo penetrante, vedere in profondità, oltre le apparenze.

Lascio allora la parola a Maestra Tecla, perché ci comunichi la sua sapienza e ci aiuti a fare delle nostre comunità «oasi di pace e di carità».

A fondamento della capacità di vivere la carità tra noi, «la cosa più santa che si deve esercitare e la più difficile» (CSAS 59/1), la nostra cara Madre pone la gratitudine, la riconoscenza per il dono ricevuto con la chiamata alla vita consacrata paolina.

Ringraziare il Signore di averci chiamate in questa congregazione e sempre essere riconoscenti. La vita religiosa è una grande grazia e la vita religiosa paolina è una grazia maggiore. Sentiamoci nella congregazione proprio come a casa nostra. Qualcuna in-

vece vive come in un albergo dove sta solo per mangiare, dormire, viverci e basta; non si interessa di niente, non prende parte alle iniziative della congregazione, non gode del bene che si fa come non si disgiusta per ciò che va male. Mettiamoci invece il cuore! (CSAS 24/2).

Fondamentale è la preghiera, «per ottenere la grazia di praticare le virtù, specialmente le più necessarie. Quali sono le virtù più necessarie per noi? Sono le virtù di famiglia: l'umiltà e la carità» (CSAS 58/3).

Bisogna che cerchiamo di praticare l'umiltà e la carità perché se non ci sono queste due virtù, non c'è la pace in una comunità. E nella comunità, che cosa c'è di più bello che la pace? Che cosa c'è di più bello sulla terra? Il Divino Maestro stesso è venuto a portarcela: «Pace in terra agli uomini di buona volontà!» e anche alle donne! E noi la buona volontà ce l'abbiamo, no? Cerchiamo di praticare fra di noi l'umiltà e la carità. Ci saranno sempre delle contrarietà, sempre! Non crediamo di arrivare un giorno a non averne più, a non aver a che fare con delle sorelle che ci sono antipatiche, con dei caratteri diversi, un po' difficili; sempre avremo da portare queste croci. Più siamo e più difetti dobbiamo sopportare perché, se siamo dieci, mettiamo assieme dieci difetti, se siamo cinquanta, ne mettiamo assieme cinquanta. È così che si fanno i meriti, è così che si lavora per farsi sante (CSAS 58/3).



Nella lettera del 30 giugno scorso, ho ricordato che don Alberione «aveva fatto apporre negli ambienti comunitari e apostolici cartelli che riportavano le caratteristiche dell'amore secondo san Paolo». Maestra Tecla, in una sua conferenza, fa riferimento a questo ma ammonisce:

Adesso, in tutte le case, si vedono esposti i Caratteri della carità. Ma che vale averli appiccicati al muro? Bisogna non solo studiarli a memoria, non solo vederli lì, ma

metterli dentro di noi e praticarli. «La carità è paziente». Ecco, nel nostro esame di coscienza chiederci: io ne ho della pazienza? La carità sopporta tutto. E io so sopportare? Non sempre perché sopporto questa ma non quella sorella. Vedete, io vi dico queste cose non perché ne abbiate bisogno, perché vi bisticciate o non andiate d'accordo, ma perché le ricordiate sempre e siate più attente (CSAS 59/5).

La Prima Maestra Tecla menziona spesso san Paolo, e tante volte proprio per i suoi appelli alla carità, che le Figlie devono accogliere e praticare.

San Paolo dice di imitarlo, e noi vogliamo farlo? Ecco, stamattina volevo solo raccomandarvi due cose. Dato che san Paolo dice: «Imitate me», io direi di imitarlo nella carità, anzi nelle sfumature della carità. Però per imitarlo nelle sfumature bisogna imitarlo soprattutto nelle cose più importanti. Sapete quali sono le sfumature della carità? Essere delicate fra noi, risponderci con garbo, trattarsi bene (CSAS 6/1).

Maestra Tecla è convinta che «più ci vogliamo bene fra noi, più faremo del bene agli altri» (CSAS 6/7). E insiste sulla carità come fonte dell'apostolato. Il bene agli altri è compiuto nella misura in cui lo si vive in casa. Volersi bene gratuitamente, sentire con l'altra, perdonare, ricominciare ogni giorno... è premessa per fare il bene, per fare «la carità della verità».

Il bene lo compiremo in proporzione che vivremo nella *carità di famiglia*. C'è tanto odio nel mondo: almeno noi vogliamoci sinceramente bene! E facciamo anche per riparare e propiziare la carità. Faremo piacere al Maestro Divino che è venuto sulla terra ad insegnarci a vivere nella carità: perdonare, compatire, voler bene anche a chi non ce ne vuole, fare del bene! Vivere nella carità di famiglia, in una parola (VPC 81).

La carità di famiglia contempla la correzione, «ma la mormorazione mai» (VPC 60). Sono frequenti nella Prima Maestra gli inviti a *fare attenzione alla lingua* per «mantenere l'unione e la carità» (VPC 83).

È carità fare una correzione alla sorella, ma è pure carità accettarla e non offendersi, accettarla con lo stesso spirito con cui viene fatta. Se siamo avviate di qualche sbaglio, dobbiamo esserne riconoscenti. Chi avvisa fa già un sacrificio a dirlo e lo fa per carità



e noi accettiamo questa carità. Crediamo che chi ci avvisa lo fa per il nostro bene. Se noi vedessimo sempre il lato buono e prendessimo sempre le osservazioni pensando: «Ecco, questo l'ha fatto perché mi vuol bene, l'ha fatto per amor di Dio», allora accetteremo tutto, non ci sarebbero più quegli screzi né quelle cose che fanno essere di cattivo umore. La causa è sempre il nostro io, il nostro amor proprio (CSAS 57/8).

Siamo prudenti nel parlare. Non si facciano e non si permettano chiacchiere che fanno del male, che offendono la carità, generano sfiducia, scoraggiamento: no, neppure per scherzo. Non dobbiamo lasciarci disorientare da chiacchiere senza fondamento: stiamo a quanto ci dice chi ci parla in nome di Dio e serviamo il Signore nella serenità e nella fiducia, compiendo con sempre maggior intelligenza e buona volontà il nostro bellissimo apostolato, nelle sue tre parti: di redazione, stampa e diffusione (VPC 138/1).

Concludo facendo mio l'appello, carico di amore, di Maestra Tecla:

*Siamo sempre unite in un solo sentimento
di unione e di vicendevole carità:
tutte sorelle, tutte Figlie dello stesso padre.*
(VPC 156)

Carissime sorelle, come sempre attendo il vostro prezioso riscontro. Grazie.

Con affetto, in comunione di gioia e di speranza.

d. Anna Caiazza
sr Anna Caiazza
superiora generale

ANGOLA

PROCLAMARE LA PAROLA



La bella città di Mar del Plata, in Argentina, è stato il luogo scelto in America Latina per lo svolgimento della X Assemblea Ordinaria della Federazione Biblica Cattolica - FEBIC, con il tema *Proclamare la Parola* e il motto: *Fonte di vita per un mondo fragile* (cfr. Rm 8, 22-23). L'Assemblea ha riunito 141 delegati provenienti da 70 Paesi.

La Federazione Biblica Cattolica - FEBIC è stata creata per compiere le raccomandazioni del Concilio Vaticano: promuovere e sviluppare il ministero biblico in modo che la Parola di Dio diventi una fonte dinamica di ispirazione per tutti i settori della vita e della missione della Chiesa nel mondo, oggi.

Proclamare la Parola, in una realtà concreta, è stato l'invito della X Assemblea, illuminato da Conferenze, Tavole Rotonde, workshop, momenti di preghiera e Celebrazioni Eucaristiche, così come dalla condivisione per regioni e continenti.

Le due giornate conclusive hanno visto l'elezione dei membri del Comitato esecutivo e la costruzione di un piano di lavoro per i prossimi sei anni. Tra i tre membri associati ci sono anche le: Figlie di San Paolo (Paoline/Africa Australe). Questa elezione, se da un lato è un riconoscimento di tutto il lavoro svolto dalle Paoline in campo biblico nel mondo, dall'altro è anche una sfida a crescere nella centralità della Scrittura e, come missionarie, continuare ad annunciare la Parola come dono di vita per un mondo fragile.

Tra le priorità scelte per i prossimi sei anni di lavoro, alcune toccano da vicino il carisma paolino: la formazione biblica come aspetto fondamentale della formazione cristiana; e l'enfasi sulla comunicazione digitale, cercando modi creativi per diffondere la Bibbia e diffondere la conoscenza biblica.

BOLIVIA

INAUGURAZIONE DI UNA NUOVA LIBRERIA PAOLINA A SANTA CRUZ



Il 27 aprile si è svolta la celebrazione per la benedizione dei nuovi locali della Libreria Paoline, da parte di Mons. Sergio Gualberti, vescovo emerito della città di Santa Cruz de la Sierra. Dopo diversi anni di ricerche, sogni e preoccupazioni per il trasferimento della libreria da un luogo all'altro, finalmente è arrivato il giorno in cui, benedette da Dio e sostenute dalla delegazione e dal governo generale, si è trovato un posto bello e funzionale. Sr Gabriela Santon, superiora delegata, ha ringraziato per tutte le Figlie di San Paolo presenti in Bolivia e per questo nuovo locale «che consideriamo "il nostro tempio", secondo le parole del Beato Giacomo Alberione, dove possiamo svolgere la nostra missione di comunicare la Buona Novella del Vangelo a servizio della gente di Santa Cruz e in comunione con la Chiesa presente in questa terra».

I nostri auguri sono racchiusi in queste parole di Papa Francesco: «Guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione, abbracciare il futuro con speranza».

COLOMBIA

VIII ASSEMBLEA DEL SERVIZIO APOSTOLICO LATINOAMERICANO (SAL)



Mercoledì 10 maggio, le Figlie di San Paolo del continente americano si sono riunite a Bogotà, in Colombia, per partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria del Servizio Apostolico Latinoamericano - SAL, organismo incaricato di proporre e accompagnare iniziative apostoliche di carattere continentale.

All'Assemblea erano presenti le sette superiori delle circoscrizioni del continente americano, due consigliere generali, l'economista generale, le suore responsabili del SAL e le incaricate dei progetti apostolici. I compiti dell'Assemblea sono stati il rinnovo dell'équipe di direzione e coordinamento, la valutazione dei progressi compiuti, delle iniziative dell'Organizzazione e il discernimento di nuove vie per la diffusione del Vangelo.

L'Assemblea ordinaria del Servizio Apostolico Latinoamericano è culminata venerdì 12 maggio, con l'elezione delle nuove cariche, con la presenza di suor Anna Caiazza, superiora generale.

ITALIA

SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO A TORINO



Il Salone Internazionale del Libro di Torino è un progetto di promozione del libro, della lettura e della cultura. Si tratta della più importante manifestazione italiana nel campo dell'editoria. La XXXV edizione si è tenuta dal 18 al 22 maggio 2023.

In quanto evento fieristico e culturale, ha ospitato case editrici di varie dimensioni, insieme a istituzioni pubbliche e private. Nelle sale convegni si è svolto un denso calendario di conferenze, spettacoli, presentazioni di libri e iniziative didattiche.

Le Paoline, come sempre, sono state presenti con interessanti pubblicazioni ed eventi.

Particolarmente ricco quest'anno è stato il programma di eventi, alcuni negli spazi e

nelle sale dei vari padiglioni, altri in un nuovo spazio interno allo stand Paoline, in cui si ebbero interessanti incontri con i nostri autori.

CARLO URBANI: UN EROE DEI NOSTRI TEMPI



Il 18 aprile 2023, presso la Libreria Paoline International di Roma, via del Mascherino, si è svolta una serata di grandi emozioni con la presentazione del libro, *L'eredità di Carlo Urbani. Il protocollo che ha salvato milioni di vite*, scritto da Vincenzo Varagona e pubblicato da Paoline Editoriale Libri.

Nel testo l'autore racconta la storia e la vita del "medico della SARS", ne ricorda la persona, la figura carismatica e l'eredità che, ancora oggi, continua ad essere viva.

Carlo Urbani, medico e microbiologo italiano, fu il primo che identificò e classificò la SARS, polmonite atipica, esplosa tra il 2002 e il 2003 ad Hanoi, in Vietnam, causata da un coronavirus che determinò diverse centinaia di morti. A vent'anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 29 marzo del 2003 presso l'ospedale di Bangkok a causa della SARS, Carlo Urbani è riconosciuto, a livello internazionale, come un vero eroe della salute pubblica perché capì come bisognava agire per contenere la diffusione del virus e con il suo protocollo antipandemico ha cambiato significativamente il modo in cui i Paesi avrebbero, negli anni successivi, affrontato le malattie infettive.

PALERMO: FESTA DEL LIBRO E DELLA LETTURA

Gli eventi della Festa del libro e della lettura, che si svolge a Palermo dal 2015 e che per sei giorni ha animato il cuore del centro storico della città siciliana, quest'anno ha seguito come filo rosso un tema importante e attuale come «Cittadinanza e umanità». Pre-



sentazioni di libri, interviste agli autori, letture ad alta voce, dibattiti, convegni con al centro il rapporto tra l'umanità, l'individuo e lo Stato. Le Paoline hanno partecipato, oltre che con l'esposizione di libri davanti alla libreria di corso Vittorio Emanuele, con la presentazione di due libri editi dalle Paoline: *Rosario Livatino. L'uomo, il giudice, il credente*, di Roberto Mistretta. Con l'autore hanno dialogato Antonio Balsamo, magistrato; Maria Giovanna Romeo, oggi magistrato in pensione e che ha lavorato per quattro anni con Rosario Livatino; Roberto Greco, giornalista che ha moderato l'incontro, e Fernanda Di Monte delle Figlie di San Paolo. L'altro libro è stato *Ventuno. Le donne che fecero la Costituzione*, di Romano Capelletto e Angela Iantosca. Questi due autori si erano già recati a Palermo per presentarlo in alcune scuole della città. L'attenzione e la preparazione avuta dagli alunni del Convitto Nazionale Giovanni Falcone ha suggerito di fare presentare il libro proprio a loro: una novità che ha sorpreso e che ha visto davvero tanta gente nella piazza della Cattedrale ad ascoltare questi giovani studenti e studentesse, che hanno iniziato con il suonare l'inno nazionale con alcuni flauti e presentare il libro con recensioni precise e profonde.

PORTOGALLO

NUOVA LIBRERIA PAOLINE A LISBONA



È stata grande la gioia con cui le Figlie di San Paolo, meglio conosciute in Portogallo come Paulinas, hanno celebrato il 27 aprile, assieme a familiari, collaboratori e amici, l'inaugurazione e la benedizione della nuova libreria a Lisbona. Un luogo più accessibile e un ambiente più accogliente per tutti coloro che arrivano per la ricerca di un libro, un articolo religioso, un messaggio cristiano.

La celebrazione sottolineata da gesti significativi, è stata presieduta da don João Paulo da Silva della Società San Paolo, il quale ha commentato alcuni passi di San Paolo, particolarmente scelti per il momento, e pur sempre attuali: siamo tutti chiamati ad annunciare il Vangelo, a proclamare la Parola e testimoniare con la nostra vita, specialmente a coloro i quali non hanno mai udito la Buona Novella di Gesù.

L'evento si è concluso con un momento musicale del violinista João Canto e Castro, un riflesso questo dell'atmosfera gioiosa e dello scambio cordiale tra i presenti. Ma anche un segno di speranza che la nuova Libreria Paoline continui per lunghi anni la sua missione di evangelizzazione nel cuore della città di Lisbona.

ROMANIA

ITINERARIO BIBLICO



In occasione del 10° anniversario dell'edizione cattolica della Bibbia in Romania, le Paoline di Bucarest hanno sentito il desiderio di continuare il cammino sulla spiritualità paolina, che da anni hanno portato avanti con i laici.

Si è iniziato un ciclo biblico sul tema: *Leggiamo le Sacre Scritture*, un itinerario di approfondimento che durerà vari anni.

Come introduzione quest'anno, il tema svolto nei mesi di febbraio, marzo e aprile

è stato in tre tappe: *Che cos'è la Bibbia*, *Perché leggere la Bibbia*, *Come leggere la Bibbia*.

Relatore don Lucian Dinca, un padre Assunzionista, professore alla Facoltà di Teologia Romano-Cattolica di Bucarest e autore di due libri delle Edizioni Paoline. Gli incontri di catechesi, trattati a livello biblico e arricchiti con insegnamenti dei Padri della Chiesa, hanno suscitato entusiasmo e vivo interesse nei partecipanti.

Ogni fase ha avuto tre momenti: relazione, celebrazione eucaristica e un momento di fraternità e condivisione.

La comunità paolina ha grande desiderio di continuare il cammino con i laici lungo i sentieri della Bibbia: leggendo, meditando e pregando la Parola Dio, per conoscere meglio Gesù, amarlo e lasciarsi trasformare da Lui, che è vivo nella sua Parola.

GRAN BRETAGNA

L'ECUMENISMO RICETTIVO
E IL PERCORSO SINODALE CATTOLICO



Si è svolto in Gran Bretagna un simposio di leader ecumenici, clero e operatori che si sono riuniti per rispondere alla chiamata di Papa Francesco e della Chiesa cattolica invitando altre Chiese locali a prendere parte al processo sinodale. Tra i partecipanti della Chiesa cattolica, c'erano rappresentanti delle varie componenti che hanno contribuito al lavoro del sinodo, tra cui religiosi, sacerdoti e vescovi, teologi e gruppi di donne cattoliche. Erano presenti anche piccoli gruppi di condivisione formati da rappresentanti delle diver-

se Chiese, tra cui anglicani, battisti, metodisti, pentecostali, quaccheri e riformati uniti.

Come membro dell'équipe nazionale di sintesi del Sinodo, sr Elaine Penrice delle Figlie di San Paolo, ha partecipato all'evento. Aveva contribuito a preparare il rapporto nazionale che doveva essere presentato ai vescovi di Inghilterra e Galles e inviato a Roma prima della fase continentale.

Così ci scrive sr Elaine: «Alla fine del simposio, vorrei sottolineare due cose che mi hanno toccato: la prima è che tutte le Chiese hanno detto un grande grazie a Papa Francesco e alla Chiesa cattolica per aver avuto il coraggio di iniziare questo processo sinodale e averli invitati a partecipare. La seconda cosa che mi ha colpito è che tutti hanno apprezzato l'esperienza e la condivisione dei singoli doni».

PROFESSIONE PERPETUA

GIUGNO 2023



BURKINA FASO 6 maggio, 2023
sr Yolande Koila

SEOUL, COREA 25 maggio 2023
Bona sr Bona Yoon
Hye Jung sr Rosa Oh
Eun Young sr Camila Ahn

LAHORE, PAKISTAN 27 maggio 2023
sr Nomi Slamit
sr Rukhsana Salamat

EL HATILLO, VENEZUELA
27 maggio 2023
sr Geraldine Flores

LUANDA, ANGOLA 28 maggio, 2023
sr Fátima Da Conceição Lobato

PASAY CITY, FILIPPINE
15 giugno, 2023
sr Lourdes Cabugas

LA NATURA DOCENTE DELL'ISTITUTO NELL'ATTUALE AMBIENTE DIGITALE

PURIFICACION BARRIENTOS, FSP



Nel lavoro finale per il Corso sul Carisma della Famiglia Paolina, sr Purificacion ha approfondito il tema: *La natura docente dell'Istituto delle Figlie di San Paolo*. Tema molto significativo e attuale, in questo tempo

di innovazioni tecnologiche, in cui l'attuale ambiente digitale che ci coinvolge presenta molte sfide all'apostolato della comunicazione e al suo carattere di *docente*.

La prima parte della tesi spiega la natura docente dell'Istituto, il quale compie una vera e propria missione di insegnamento, come continuazione della missione di Gesù, che ha predicato il Vangelo alla gente del suo tempo. Secondo il pensiero del Fondatore, la Congregazione è un Istituto di magistero e la sua natura è "docente".

La seconda parte presenta il magistero della Chiesa sull'importanza degli strumenti di comunicazione nell'annuncio del vangelo e nell'insegnamento della catechesi.

Nella terza parte sr Purificacion propone alla sua Circostrizione PMPT (Filippine-Malesia-Papua N. G.-Tailandia) la riflessione su tre sfide che la missione apostolica deve oggi considerare.

- *Formazione e studio.*
- *Educazione ai media e alfabetizzazione all'informazione (Media Education and Information Literacy).*
- *Social media.*

Sr Purificacion conclude il suo lavoro, sottolineando la *natura docente* del nostro istituto, che è insita nella sua identità. Per cui, ogni membro della Congregazione è un insegnante, qualsiasi lavoro compia, qualsiasi apostolato le venga assegnato, e ovunque operi. Occorre una formazione integrale che sia formazione continua, aperta a tutti gli aspetti della vita religiosa paolina e al progresso nella comunicazione, mirando sempre a essere insegnanti capaci di comunicare la più alta dottrina.

IL LAVORO NEL PENSIERO DI DON GIACOMO ALBERIONE

TOMITA YOKO, FSP



La tesi finale del Corso sul carisma di sr Yoko Tomita ha approfondito il pensiero di don Alberione sul lavoro, con riferimento diretto al testo del Fondatore scritto nel 1953: "*Il Lavoro*", e pubblicato nel volume "*Anima e corpo per il Vangelo*".

Don Alberione, lavoratore intelligente e infaticabile, ci ha dato l'esempio e ci ha insegnato il valore e il merito del lavoro: il lavoro imita l'attività di Dio creatore, ci avvicina a Lui, nobilita la persona umana ed ha una grande rilevanza sociale. Nella vita religiosa apostolica paolina il lavoro diviene apostolato, grazie a tre condizioni indispensabili: la retta intenzione, lo spirito di penitenza, l'unione a Cristo. Sr Tomita ha svolto una grande ricerca sui molti testi del Fondatore – dagli anni 1939 al 1961 – che riguardano le *condizioni* che devono dare anima ad ogni lavoro che noi compiamo, perché l'attività possa definirsi "apostolato".

Un capitolo importante del testo di don Alberione è dedicato alla educazione al lavoro che, nella Famiglia Paolina, deve avere soprattutto la nota dello spirito soprannaturale; quindi i valori dell'ordine e della progressività, della dedizione e della costanza, del buon uso del tempo, dell'equilibrio.

Il pensiero di don Alberione trova conferma in alcuni documenti della Chiesa, soprattutto nell'Enciclica *Laborem exercens* di san Giovanni Paolo II.

SANTIFICAZIONE DELLA MENTE "AMERAI IL SIGNORE CON TUTTA LA TUA MENTE"

THÉRÈSE TSHIBOLA NSAKA, FSP

La tesi di sr Thérèse Tshibola Nsaka al termine del Corso sul Carisma è il risultato di un approfondimento del testo del Beato Giacomo Alberione *La santificazione della mente*.



Lo studio sulla santificazione della mente ha guidato la sua riflessione sulle malattie della mente e sulla possibile terapia ispirata da Rom 12,2 "Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare".

La tesi si articola su alcuni punti fondamentali: I pensieri e il loro impatto sulla vita, le malattie della mente e i loro rimedi, l'orgoglio regia di tutte le malattie, l'insegnamento di Paolo che, se vissuto giorno dopo giorno, porta gradualmente alla trasformazione del cuore e della mente.

Interessante l'invito a ritrovare il desiderio per un cammino di cambiamento prendendo ispirazione dall'uomo dell'audacia, Zaccheo.

La tesi si conclude con la riflessione su Gesù Maestro, la Verità che guarisce e libera.

Il lavoro è stato arricchito dal pensiero di autori contemporanei, che hanno illuminato e confermato l'insegnamento di Alberione sulla santificazione della mente.

LA SANTIFICAZIONE DELLA MENTE: UNA DIMENSIONE FONDAMENTALE NELLA FORMAZIONE RELIGIOSA ALL'INTERNO DELLA CULTURA DIGITALE AFRICANA

ANNE KABURA KIRAGU, FSP

La tesi di sr Anne Kabura Kiragu, a conclusione del Corso sul Carisma, è una riflessione sulla santificazione della mente. Questa



ricerca è in riferimento diretto al contesto digitale che viviamo oggi in tutto il mondo, non escluso il continente africano. L'Africa, infatti, si sta rapidamente digitalizzando, con tutte gli effetti positivi e negativi che la

tecnologia esercita sulle culture tradizionali africane. Nella sua tesi sr Anne descrive innanzitutto questi effetti che, per certi aspetti, minacciano di uniformare le diversità africane; non solo, ma di indebolire anche i valori umani e cristiani dell'Africa.

Il suo lavoro cerca di offrire un antidoto per la santificazione della mente, attraverso la quale la grazia che viene dalla fede purifica, preserva e difende ogni cultura.

Si basa su diversi elementi filosofici, psicologici e biblici presenti nel testo *Santificazione della mente* di don Alberione per tracciare questo percorso naturale e soprannaturale verso la santità personale e la missione. Sr Anne convalida questo pensiero con il riferimento all'insegnamento del Concilio Vaticano II sulla santità.

Infine, raccomanda con forza l'educazione ai media digitali come collegamento essenziale tra il Vangelo e l'attuale progresso tecnologico in Africa.

Tale educazione è imperativa per i religiosi, che sono impegnati a formare gli individui e a illuminare le varie culture del continente con i valori del Vangelo. Il testo si conclude con una nota di speranza, offrendo sfide e prospettive per il futuro.

CALENDARIO DEL GOVERNO GENERALE

(giugno-settembre 2023)

10 giugno - 10 luglio	Visita finalizzata alla Delegazione Pakistan	<i>sr Anastasia Muindi</i>
13-15 luglio	Visita finalizzata alla comunità di Bucarest	<i>sr Anna Caiazza</i>
22-30 luglio	Esercizi Spirituale	<i>Governo generale</i>
2 agosto - 2 sett.	Visita fraterna alla Provincia America Australe	<i>sr Donna Gaiamo - sr Clarice Wisniewski</i>
5-20 settembre	Intercapitolo (Sao Pãulo, Brasile)	<i>Governo generale</i>

LA CIVILTÀ DEL CENTUPLO



Ero in Africa, a Nairobi, quando sentii pronunciare per la prima volta l'espressione 'la civiltà del centuplo'. Eravamo lontani dal benessere e dalla ricchezza, ero circondato da tanta povertà, eppure quel mio amico missionario (Piero) disse proprio lì: 'noi dobbiamo far vedere al mondo che esiste una civiltà del centuplo, quel centuplo - 'cento volte tanto' - promesso dal Vangelo ai discepoli'. E da quel maggio del 2010 ho iniziato a riflettere diversamente e di più su quella prima beatitudine, prima e misteriosa: *beati i poveri, perché di essi è il Regno dei cieli*, e mi sembra di averla capita un po'.

La povertà di gioia che l'Europa e l'Occidente conoscono ormai da tempo, è conseguenza diretta dell'aver dimenticato la logica e la diversa felicità delle beatitudini. Le beatitudini incorporano ed esprimono tutti quei valori scartati e disprezzati dal nostro mondo sempre più costruito a immagine e somiglianza del dio business. Mitezza, costruzione di pace, povertà, misericordia, purezza, non sono le parole dell'economia capitalistica e della sua finanza.

Sono quasi due millenni che il 'discorso della montagna' prova a resistere agli attacchi di chi ha cercato e cerca di ridurlo a cose più semplici e di buon senso, o perfino di ridicolizzarlo. Questa lotta alla semplice radicalità delle beatitudini è particolarmente forte per la beatitudine dei poveri, che non a caso è la prima. Una semplificazione che è iniziata molto presto, quando si cominciò a sottolineare troppo quel "di spirito" che troviamo nel Vangelo di Matteo, lasciando troppo sullo sfondo i "poveri normali". Abbiamo così, già a partire dai tempi dei Padri, scritto e detto che 'beati' non sono tanto i poveri veri ma chi vive il distacco spirituale dalla ricchezza, chi condivide i beni o chi li usa per il bene comune. Tutte cose vere e presenti anche nella Bibbia, ma che ci hanno allontanato dal semplicissimo e tremendo: 'beati i poveri'. E invece questa beatitudine va lasciata tutta ai poveri: almeno questa è tutta e solo per loro; e se i poveri possiedono questa beatitudine

tutta per loro, allora non sono sempre e solo poveri, perché possiedono almeno questa ricchezza, che è grande. È loro, non portiamogliela via.

Dopo tutti questi secoli noi sappiamo bene che non è facile capire e amare questa prima beatitudine. Come possiamo chiamare beati i poveri quando li vediamo vittime dalla miseria, abusati dai potenti, morire in mezzo al mare, cercare il cibo tra le nostre spazzature? Quale beatitudine conoscono? come riusciamo a pronunciare 'beati i poveri' mentre siamo seduti con loro sulle discariche delle nostre città?

Per questo molte volte ho visto che i primi e più severi critici di questa prima beatitudine sono proprio quelli che spendono la loro vita accanto ai poveri per liberarli dalla loro miseria. I più grandi amici dei poveri finiscono spesso per diventare i più grandi nemici della prima beatitudine. E noi dobbiamo capirli, e anche ringraziarli per questo loro scandalizzarsi. E poi provare a spingere il discorso su terreni nuovi e arditi.

Come amare ed apprezzare, dunque, 'beati i poveri'? Per farlo è necessario attraversare il suo terreno paradossale e scandaloso; quanti 'ricchi epuloni' hanno trovato nella beatitudine dei poveri un alibi per lasciare Lazzaro beato nelle loro condizioni di deprivazione e di miseria, e magari auto-definandosi 'poveri di spirito' perché davano le briciole ai poveri?

Il testo dei vangeli ci dà qualche indizio per entrare dentro quel paradosso. Il primo è bellissimo, è il Regno dei cieli - ...perché di essi è il Regno dei cieli. Forse allora la diversa felicità dei poveri sta tutta nel loro vivere già nel regno, in questo regno diverso. Il regno "è" loro oggi, non "sarà" loro solo domani in cielo. La beatitudine dei poveri non ha bisogno del 'non ancora': le basta il 'già'.



I poveri sono beati perché sono già abitanti del Regno dei cieli. Tra i poveri chiamati beati c'erano gli scarti, i senza fissa dimora, coloro che avevano poco o niente per vivere. C'erano i lebbrosi, le vedove (e quasi tutte le donne), gli orfani (e quasi tutti i bambini), persone che non a caso erano i principali amici e compagni di Gesù durante la sua vita. Poveri erano gran parte dei suoi discepoli, che lo avevano incontrato sulle vie della Palestina, gente comune che si era messa a camminare dietro e insieme a lui. Erano già poveri o lo divennero incontrando un altro regno, seguendo un'altra felicità. Nel dire 'beati i poveri' Gesù parlava ai suoi amici, e parla ancora ai suoi amici: li guardò, li vide, e gli nacque la prima beatitudine: beati i poveri, perché loro è il regno dei cieli.

Soltanto i poveri vivono nel Regno dei cieli, quel regno abitato dagli uomini e dalle donne delle beatitudini: miti, puri, perseguitati, misericordiosi, affamati di giustizia, afflitti, che sono tutti poveri, per scelta o che ci sono diventati in seguito alla loro mitezza, alle loro persecuzioni, al loro costruire la pace. Un regno diverso che non ha mai smesso di stare in mezzo a noi. Un regno dove si conosce la provvidenza, il centuplo, che solo i poveri conoscono e riconoscono (stupenda è la gioia dei poveri per i doni): la provvidenza è per Lucia, non per Don Rodrigo, è per Cosette, non per i Tenardier. Le feste più belle sono le feste di poveri, e forse sulla terra non ci sono cose più gioiose di matrimoni e nascite celebrate da poveri con i poveri e i loro amici, ospiti provvisori del loro regno se pur non essendo poveri qualche volta li sanno stimare e amare. I bambini amano solo le feste e i regali perché – e fino a quando – sono poveri.



I ricchi non entrano in questo regno. Non è una punizione, non entrano perché semplicemente non lo capiscono, non lo vedono, non lo desiderano. Sono interessati ai regni della terra e quindi non a quello dei cieli. Se il Regno dei cieli è dei poveri, allora non è dei ricchi, a meno che non diventino poveri



lasciando i loro molti idoli. I poveri sono nel Regno solo perché sono poveri: non devono fare molti sforzi per entrarci, non devono diventare cristiani, non devono diventare buoni: no, ci sono perché e fino a quando sono poveri: non riduciamo quel 'beati i poveri perché di essi è il regno dei cieli'. E invece noi diciamo da secoli che non tutti i poveri sono nel regno, ma solo quelli buoni, quelli che amano, quelli che vivono il vangelo; noi possiamo dirlo, ma Gesù non lo ha detto, ha solo detto 'beati i poveri', e basta.

Beato è Francesco, che la povertà l'ha scelta, ma è beato anche Giobbe, che la povertà non la voleva e l'ha solo subita. Sono entrambi abitanti di quel regno diverso, e se vogliamo entrarci anche noi abbiamo solo una strada: diventare poveri. Come? Per chi povero non lo è ci sono due grandi strade: farsi povero e seguire Gesù ('giovane ricco'), o mettere la ricchezza in comune (Atti 4). Solo i poveri, per scelta o per destino, sono abitanti di quel regno diverso. E allora proviamo ad immaginare chi abita oggi il regno dei cieli di Gesù, che è già venuto: tutti gli scartati, i dimenticati, le vittime, gli abusati, i senza diritti, i migranti sui barconi.

Se fossimo capaci di vedere il mondo con gli occhi del vangelo il mondo lo vedremmo diversamente, molto diversamente, forse troppo per poterlo capire davvero. Ci deve essere qualcosa di stupendo in quel 'beati i poveri'. Non capiamo le tante religiose e religiosi che fanno il voto di povertà se non li vediamo come persone che vogliono entrare in quel regno diverso, perché prima lo hanno visto e lo hanno capito, hanno visto e capito e desiderato la civiltà del centuplo, che solo i poveri conoscono.

Beati i poveri, perché di essi è il Regno dei cieli.

Luigino Bruni
Economista e accademico italiano

RINGRAZIO DIO DI AVERLA CONOSCIUTA



La vita della Venerabile Tecla Merlo è stata un esempio di missionaria del Vangelo e di familiarità con il soprannaturale, un esempio di gioioso amore a Dio. Parlando di lei, è come se intonassimo il

“Magnificat” rendendo grazie a Dio per le meraviglie compiute nella sua serva.

E io ringrazio Dio di averla conosciuta. Il mio primo incontro con lei è stato nella cripta del Santuario Regina degli Apostoli in occasione di un avvenimento entrato nella storia paolina e del quale sono qui presenti altri testimoni, specialmente fra le Figlie di San Paolo. Siamo nel 1950; la cripta era adibita a teatro di posa per realizzare i documentari catechistici e i primi film religiosi: “Il Figlio dell’uomo” e “Mater Dei”.

Fu in quegli anni che don Alberione adattò al nuovo apostolato l’equazione già cara ai paolini delle tipografie e della librerie e cioè: «Lo stabilimento Sampaolofilm è la nostra chiesa, la moviola e il bancone delle agenzie sono il nostro pulpito, la pellicola è una pagina della Bibbia». Mai come in quei giorni l’equazione “chiesa uguale a luogo di apo-

stolato” risultava così perfetta. Nella cripta, trasformata nel tempio di Gerusalemme, si stava ultimando “Mater Dei” il primo film italiano a colori.

Spesso noi giovani paolini e le paoline venivamo invitati a partecipare, in costume, alle scene di massa, specialmente il giovedì, giorno di vacanza dalla scuola, dedicato interamente all’apostolato. Ho vivo quel ricordo: la mattina si era girata la scena del vecchio Simeone che con il Bambino fra le braccia, intona il suo cantico finale, mentre nel pomeriggio, alla porta del tempio si affaccia lei, Maestra Tecla, nei panni della profetessa Anna, davanti alla macchina da presa, tra l’entusiasmo delle Figlie presenti sulle tribune. La scena, fatta ripetere più volte, fu per noi un pretesto per scambiare qualche parola con Maestra Tecla che, con tanta semplicità e professionalità, ci dava l’esempio di credere fermamente al nuovo mezzo di apostolato.

Lei che era solita dire: *Imprestiamo i piedi al Vangelo*, prestava il volto al racconto di Luca. Quando ho chiesto al regista don Cordero, se fosse stato difficile convincere la Prima Maestra a partecipare al film, la risposta fu che era stato sufficiente dire che anche don Alberione aveva dato la sua disponibilità a parteciparvi, non in costume, ma come sacerdote che amministra il battesimo.

Ancora una volta la discepolo aveva seguito, le orme del maestro. In seguito, negli archivi Sampaolofilm ho trovato più di una lettera del Fondatore che, rispondendo a





don Cordero assediato da tante difficoltà, non solo economiche, lo invitava a parlarne con Maestra Tecla, comprensiva e sensibile al nuovo apostolato.

Come in ogni circostanza, la Venerabile camminasse sulle orme di don Alberione, ne fosse l'interprete, e sapesse anche mediare e completare, è un aspetto che forse non si è ancora approfondito appieno.

Nel 1965, quando già Maestra Tecla ha ricevuto il premio delle sue fatiche, parlando alle Figlie di San Paolo don Alberione confesserà: «Alla Prima Maestra devo anch'io molto perché mi ha illuminato e orientato in cose e circostanze liete e tristi; è stata di conforto nelle difficoltà che intralciavano il cammino...».

Credo che l'intera Famiglia Paolina dovrebbe ricordare di più come don Alberione riassumeva la vita della Venerabile: «Maestra Tecla direttamente o indirettamente, e

non solo con le molte preghiere, ma in varie forme e maniere contribuì alle altre istituzioni della Famiglia Paolina: la Pia Società S. Paolo, le Pie Discepole, le Suore Pastorelle, le Apostoline (ed elenca anche gli Istituti consacrati e i Cooperatori).

Grande Cuore! Conformato al Cuore di Gesù. Ne sentiva le difficoltà, si allietava dello sviluppo». È la testimonianza importante di un Fondatore, che rivela tutta la sua grandezza d'animo, quando, facendo davanti a Dio il bilancio della sua vita apostolica, confessa di aver avuto vicina questa grande donna.

Certo Maestra Tecla era prima di tutto una fedele discepola, che ha saputo realizzare in sé e nelle Figlie l'ideale paolino, anche a prezzo di sofferenze e di prove. Afferma il Fondatore. «Due i segreti di Maestra Tecla che sono i segreti dei santi e degli apostoli: umiltà e fede: Umiltà che porta alla docilità e fede che porta alla preghiera. Ognuno conosce il suo spirito di preghiera».

Credo sia stata per benevolenza del Maestro divino se al termine del viaggio terreno, accanto a lei c'è ancora don Alberione che si china all'orecchio. E lei ascolta la stessa voce che, in nome di Gesù nella sacrestia di Alba gli ha detto: «Vieni», e che ora la saluta con un ultimo suggerimento: «Offri la vita, Prima Maestra».

Non passa molto tempo e don Alberione, pur invitando a pregare sempre per Maestra Tecla, confessa di pregare spesso Maestra Tecla per la Famiglia Paolina.

Don Attilio Monge ssp

Dall'omelia del 5 febbraio 2009

PRIMA PROFESSIONE Giugno 2023

NAIROBI, KENYA 30 giugno 2023

Maness Jailosi – Maria Flavia Ndaagano

BANDRA, MUMBAI 30 giugno 2023

Delsey Joseph Pulimoottil

LIPA, FILIPPINE 30 giugno 2023

Imelda Samuing

FIANARANTSOA, MADAGASCAR 30 giugno 2023

Marie Joséphine Zanajaza – Sylvie Ravohasina



SE LA MIA VITA FOSSE STATA DIVERSA, NON SAREI QUELLO CHE SONO OGGI



Sono nata in una famiglia di 9 figli, due femmine e 7 maschi. Quando sono nata i miei genitori non erano cristiani praticanti. Ma ho studiato nelle scuole cattoliche e andavo a messa per obbligo scolastico. Ho avuto il battesimo e la prima comunione quando avevo nove anni.

Ma nel 1990 mio padre si ammalò e pensando di morire decise di tornare nella Chiesa, divenne un grande animatore parrocchiale. In questo periodo cominciai ad esercitare il servizio di lettore.

La mia storia vocazionale è una vera avventura di Dio e con Dio. Non ho mai sognato di farmi suora, il mio sogno era quello di essere una buona sposa e madre. Infatti, nella mia parrocchia c'erano le suore di una diocesi del Congo; una di loro, direttrice della scuola, era molto cattiva con i bambini. Picchiava senza pietà chi arrivava tardi alle lezioni. E le donne dicevano che era cattiva perché non aveva figli.

Alla fine degli studi secondari ho sentito il desiderio di farmi suora, ispirata dalla Parola di Dio: *La messe è molta ma gli operai sono pochi* (Lc 10,2). Questa parola di Gesù nel Vangelo di Luca ha risvegliato in me il desiderio di essere operaio nella messe del Signore. Ma non era facile, c'erano ostacoli da superare. Mi sono chiesta se i miei genitori sarebbero stati d'accordo; poi se mio zio, che aspettava la mia dote, mi avrebbe lasciato entrare in convento! Annunciai la notizia a mio papà che era animatore pastorale, lui accettò e mi disse di studiare prima, ma mia mamma non era d'accordo perché, essendo la seconda figlia di famiglia, dovevo sposarmi e mio zio aspettava

la dote. Dovevo chiedere a mio zio il permesso di liberarmi. Non era facile, dopo preghiera e riflessione sono andata a parlare con lui, per fortuna non si è opposto.

Come ho detto prima, non sapevo nulla della vita religiosa né delle diverse congregazioni religiose. Ma non volevo entrare in una congregazione la cui missione era l'educazione o negli ospedali e mi sentivo chiamata a fare qualcosa di diverso. Ho parlato con il mio parroco e lui mi ha dato un opuscolo con i nomi delle varie congregazioni e la loro missione. È stato in questo opuscolo che ho trovato la Congregazione delle Figlie di San Paolo, la sua missione e il suo carisma.

Ma perché Figlie di San Paolo? Innanzitutto la loro missione era fuori dall'ordinario ed ero molto entusiasta di scoprirla anche se non capivo molto. La seconda cosa che mi ha attratta è stato il nome Figlie di San Paolo. Mi sono detta «anche da vecchia sarò sempre figlia di San Paolo». Questo era tutto per me: missione e nome.

Nel 2000 ho iniziato la mia formazione; nel 2005 ho emesso la prima professione e nel 2012 la professione perpetua.

MOMENTO DI BUIO MA LA MANO DI DIO ERA SU DI ME

Dopo quattro anni di voti perpetui, ho vissuto un momento di forte crisi. La vita religiosa non significava più niente per me. Tutto: apostolato, preghiera, vita comunitaria non avevano più senso per la mia vita. Nel 2016 ho chiesto di ritirarmi dalla Congregazione, e sono andata a fare un'esperienza di vita fuori per quasi tre anni. Ma quando Dio vuole una persona, anche se la lascia libera trova sempre il modo per riportarla a sé. *Vai, vendi tutto quello che hai, poi vieni e seguimi* (Mc 10,21). Queste parole sono state per me una seconda chiamata. Lasciare tutto: lasciare un lavoro, una casa, un paese di accoglienza, degli amici per tornare in Congregazione.

Sì, ho dovuto vendere tutto per Lui, perché ho capito che non scappavo dalle difficoltà, ma da Colui che ha accettato di morire per me sulla croce. Così nel 2019 sono tornata in Congregazione. Sono contenta e felice di vivere la mia vita religiosa paolina. Ringrazio il Signore per questa bella avventura che continua. Finché Egli guida, sono in pace e aperta alla Sua volontà. Perché mi ama così tanto che non può fare niente per farmi del male.

Thérèse Tshibola Nsaka, fsp

VANGELO ED EVANGELIZZAZIONE SUL WEB, CHE SIGNIFICA?



Evangeliizzare è la missione della Chiesa, non solo di alcuni, ma la mia, la tua, la nostra missione. Ognuno deve essere evangelizzatore, soprattutto con la vita!

Queste sono parole di papa Francesco, parole che nella Chiesa tutti facciamo nostre; diciamo sempre che l'evangelizzazione è compito di tutti i cristiani, e che non si può vivere senza evangelizzare, ma poi, di fatto ci fermiamo contro il primo ostacolo o peggio ancora pensiamo che lo si possa fare solo... nei luoghi comodi.

Il web è uno spazio aperto: le idee si incontrano, anzi... spesso si scontrano. Uno spazio nel quale a volte si ha l'impressione che ci si parli addosso, nel quale regni la confusione, il disordine, l'anarchia...

Ma non sarà che è proprio qui che il Signore ci chiama ad esserci? "Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi"...diceva. Per questo, non possiamo rinunciare ad evangelizzare.

Ma non sarà che è proprio qui che il Signore ci chiama ad esserci? "Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi"...diceva. Per questo, non possiamo rinunciare ad evangelizzare.

EVANGELIZZARE SUL WEB SIGNIFICA ESSERCI

Ma significa soprattutto "esserci" come discepoli del Maestro, di Gesù: significa, alla fine dei conti... portare la presenza del Signore che non si faceva problemi ad incontrare nessuno, peccatori, pubblicani,... perché tutti ama, tutti desidera incontrare, tutti desidera salvare.

Chiedersi come portare il Vangelo sul web significa partire da una premessa importante: il Vangelo non è solo un libro (o un gruppo di libri). Non è una pagina sulla quale ci sono scritte delle parole.

Il Vangelo è una persona: è Gesù salvatore che si racconta a noi, attraverso la testimonianza viva di chi già ha vissuto il "sì" della fede, ovvero la Chiesa.

Se partiamo da questo, possiamo insieme capire e sperimentare che evangelizzare significa prima di tutto vivere di Gesù, crescere nel rapporto con Lui. E questo è il primo compito dell'"evangelizzatore digitale".

Poi significa essere testimoni del Vangelo, viverlo prima noi con le nostre azioni concrete: questo sul web si traduce in una presenza che sia significativa.

Non dobbiamo buttare via il tempo sul web, ma viverlo dando il massimo di noi stessi, mettendoci la nostra fede anche con una buona dose, se serve, di coraggio.

Sul web dobbiamo dare valore e verità ai nostri incontri, anche se non sempre sappiamo chi abbiamo davanti. E se così fosse, occorre che si ricerchi sempre la verità sull'altro... vincendo l'anonimato con l'amore!

Anche sul web dobbiamo passare dall'idea di avere davanti un altro... all'averlo davanti un fratello. Cerchiamo allora momenti ulteriori, cerchiamo di andare oltre l'incontro digitale, aprendo spazi ad un confronto diretto, di persona. Anche perché occorre sempre ricordarsi che la comunicazione è "sinfonica", e non può limitarsi semplicemente all'utilizzo di un solo canale...



Il web è fatto di incontro, di relazione (anche se non sempre al massimo delle sue potenzialità). Perciò il tempo sul web, per essere tempo di evangelizzazione, deve essere sempre più tempo "donato", dedicato... e non semplicemente tempo passato insieme. Creare un bel sito, scrivere un buon post, trovare le parole giuste per i social, significa avere cura del luogo che si vuole creare, e valore alla comunicazione che si vuole attivare. Comunicare male, frettolosamente, senza spessore... non serve al "bene", e alla fine, non aiuta l'evangelizzazione.

Possiamo concludere con uno slogan: chi prega, chi vive la fede, evangelizza due volte!

Evangelizzare il web significa vivere noi per primi il Vangelo come annuncio di salvezza, e così facendo testimoniarlo con la nostra vita buona, nei luoghi – anche digitali – che siamo chiamati ad abitare. A noi il compito di trovare, con la fantasia che nasce dallo Spirito Santo, forme adatte di evangelizzazione che siano fedeli alla nostra missione di cristiani, evangelizzatori, appassionati di Cristo e della Chiesa.

don Paolo Padrini

Consigliere WECA
www.weca.it

ITALIA

SETTIMANA DELLA COMUNICAZIONE



Si è svolta dal 14 al 21 maggio la 18ª edizione della Settimana della Comunicazione, una iniziativa promossa e organizzata da Paoline e Paolini.

Obiettivo dell'iniziativa è quello di portare i temi della Giornata Mondiale delle Comunicazioni

Sociali all'attenzione del grande pubblico attraverso una serie di appuntamenti – convegni, presentazioni, laboratori e attività per bambini e ragazzi, eventi musicali ecc. – che si svolgono in tutta Italia.

Nella Settimana della Comunicazione, si svolge ogni anno anche il Festival della Comunicazione, che coinvolge solitamente una diocesi diversa: quest'anno è stata quella di Catania.

L'edizione, come sempre, prende spunto dal messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (21 maggio), che ha per titolo *Parlare col cuore*. «Secondo verità nella carità» (Ef 4,15).

ITALIA

GIORNATA DI FESTA DELLA FAMIGLIA PAOLINA DEI CASTELLI ROMANI



Il 25 aprile la Famiglia Paolina dei Castelli Romani si è ritrovata insieme nella casa Divin Maestro di Ariccia per “una giornata di festa”. Oltre alla gioia di stare insieme, di pregare e di condividere esperienze e testimonianze, si è scelto un tema su cui riflettere.

Valorizzando la presenza di don Vito Fracchiolla che, come Consigliere generale, ha partecipato fin dagli inizi alla stesura del nuovo Statuto dei Cooperatori Paolini, si è voluto far conoscere le novità contenute nel testo.

Nella celebrazione eucaristica, che è seguita subito dopo la conferenza, partendo dal brano del Vangelo: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”, don Vito ha posto alla nostra riflessione quale può essere oggi l'Apostolato che i membri della Famiglia Paolina dei Castelli Romani possono svolgere. Considerando le situazioni delle comunità, l'apporto che possono dare alla missione Paolina è quello di “essere le truppe di rifornimento per quelli che stanno in prima linea”.

La giornata si è conclusa con un pranzo conviviale e un arrivederci al prossimo incontro.



FINESTRA SULLA CHIESA

PRESENTATO L'INSTRUMENTUM LABORIS DEL SINODO



L'Instrumentum laboris del Sinodo dei vescovi, come era stato già spiegato per i documenti delle tappe continentali, è pensato come «strumento pratico» per agevolare i lavori della prima tappa dell'assemblea sinodale del prossimo ottobre. Non fornisce, dunque, delle risposte, ma pone delle domande che devono agevolare l'ascolto e il dialogo all'interno e all'esterno della Chiesa.

Il documento precisa le tre questioni fondamentali per la Chiesa sinodale: comunione, missione e partecipazione. Per ciascuno di questi tre ambiti seguono cinque schede articolate in domande e preghiere per agevolare la discussione e identificare i passi concreti che la Chiesa può fare per continuare a essere fermento del territorio, passi che poi verranno sottoposti al Papa.

Il testo molto ricco e articolato, parla di dialogo ecumenico e interreligioso, del ruolo delle donne, della figura del vescovo e dei laici, della questione ambientale e del bene comune. E conclude: è «lo Spirito Santo il vero protagonista» e nulla è già stabilito dai documenti preparatori che sono solo una traccia per il discernimento.

VERSO IL GIUBILEO 2025



Cominciano già da quest'anno le iniziative di preparazione in vista del Giubileo 2025, che ha come filo conduttore il tema della speranza. Per facilitare i 32 milioni di pellegrini che si stima arriveranno a Roma per questo grande avvenimento, dal 10 maggio è attivo il sito ufficiale del Giubileo al link www.iubilaeum2025.va. Il portale in 9 lingue è funzionale e presenta già alcuni tra i contenuti più importanti per conoscere l'evento giubilare. Si tratta di una finestra sul Giubileo, agile e fa-

cilmente utilizzabile da tutti, ragazzi, giovani e adulti.

Nella conferenza stampa di presentazione tenuta dall'arcivescovo Rino Fisichella, pro prefetto del dicastero per l'Evangelizzazione, è stato presentato anche l'Inno del Giubileo, scritto dal teologo italiano Pierangelo Sequeri e musicato dal maestro Francesco Meneghelli, di Mantova. L'autore della musica è stato scelto tra 270 concorrenti di 38 Paesi, che hanno inviato le loro proposte. Una prima registrazione dell'Inno, effettuato dalla Cappella musicale Sistina, è stato fatto ascoltare ai giornalisti. Si tratta davvero di un lavoro suggestivo e coinvolgente, facile da imparare, ma niente affatto banale, sia nel testo che nella musica.

FINESTRA SUL MONDO

MEETING SULLA FRATERNITÀ



Si è svolto il 10 giugno alle ore 16 in Piazza San Pietro e, in contemporanea, in altre otto piazze del mondo, il *Meeting Mondiale sulla Fraternalità Umana*, dal titolo "Not alone" (#notalone).

Ispirato all'*Enciclica Fratelli tutti* e organizzato dalla *Fondazione vaticana Fratelli tutti*, il Meeting ha rappresentato una tappa per aiutare a riscoprire il significato della fraternità e a costruirla culturalmente; la fraternità ha bisogno di incontro e di dialogo, di conoscenza, di parole e di gesti condivisi, di linguaggi comuni e di esperienze di bellezza. I Premi Nobel che hanno aderito all'iniziativa, si sono incontrati tra loro e con personalità della scienza, della cultura, del diritto e delle organizzazioni internazionali per redigere un documento da presentare a Papa Francesco e a tutte le persone che nel mondo si sentono chiamate a raccogliere l'appello a costruire l'amicizia sociale e un paradigma di fraternità, di giustizia e di pace.

L'evento ha visto la partecipazione di una rappresentanza internazionale di giovani - provenienti anche da Russia e Ucraina - che, a conclusione della giornata, tenendosi per

mano, si sono uniti in un grande abbraccio nel colonnato di Piazza San Pietro, simbolo architettonico dell'abbraccio universale della Chiesa.

RAJAGOPAL: PREMIO NIWANO 2023



Rajagopal, 74enne attivista indiano erede di Gandhi, ha portato il metodo della non violenza tra i conflitti delle bande giovanili e nelle marce dei contadini per il diritto alla terra. L'11 maggio gli è stato consegnato il Premio Niwano 2023, prestigioso riconoscimento per l'impegno per la pace assegnato ogni anno dall'omonima fondazione.

Rajagopal, che si fa chiamare in pubblico con il solo primo nome per evitare di essere identificato con una casta, da cinquant'anni in India – seguendo l'esempio del mahatma Gandhi – si batte con metodi non violenti per i diritti delle popolazioni più povere ed emarginate.

Ha iniziato la sua azione sociale dedicandosi ai ragazzi delle dacoits, le bande giovanili violente delle fasce più emarginate della popolazione. Con la sua opera ha negoziato il reinserimento nella società di alcuni di questi gruppi, dando vita al contempo a programmi nazionali di impegno per i giovani nel servizio ai più poveri.

Considerato il "Nobel delle religioni", il premio – che commemora la figura di Nikkyo Niwano, primo presidente dell'organizzazione buddhista Risho Kosei-kai – è stato consegnato ufficialmente a Tokyo al termine di un processo di selezione che ha coinvolto 600 tra persone e organizzazioni in rappresentanza di 125 Paesi e molte fedi.

FINESTRA SULLA COMUNICAZIONE

MISSIONE SPAZIALE SPEI SATELLES



Messaggi di speranza per tutta l'umanità, sono stati mandati in missione in orbita nell'immensità dello spazio. Questi messag-

gi sono racchiusi in oggetti immensamente piccoli: un *nanolibro* a sua volta spedito con un *nanosatellite*. Nel terzo anniversario della Statio Orbis, è nata la missione spaziale *Spei Satelles*, da un'idea di monsignor Lucio Ruiz, segretario del Dicastero per la Comunicazione, in collaborazione con l'Agenzia Spaziale italiana, il Politecnico di Torino, l'Istituto di Fotonica e nanotecnologie del CNR e ancora l'Apostolato digitale di Torino. Missione che ha trovato il suo compimento il 10 giugno, con il lancio nello spazio.

Intervenendo in conferenza stampa, Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero della Comunicazione, ha osservato come sia «significativo che in un cambiamento di epoca quale è quello che stiamo vivendo, si riunisca oggi una comunità composta da scienziati, ricercatori, accademici e comunicatori, per raccontare un lavoro fatto insieme e presentare un piccolo segno di unità e di speranza in un mondo così diviso e disperato».

PAPA FRANCESCO INCONTRA GLI ARTISTI



In occasione del 50° anniversario della inaugurazione della Collezione di Arte Moderna dei Musei Vaticani, Papa Francesco ha ricevuto in udienza nella Cappella Sistina oltre duecento artisti provenienti da tutto il mondo: registi, attori, scrittori, poeti, pittori, scultori, architetti e musicisti.

Un invito prezioso quello rivolto dal Pontefice ai presenti: «Quando il talento vi assiste, portate alla luce l'inedito, arricchite il mondo di una realtà nuova. La creatività dell'artista sembra così partecipare della passione generativa di Dio, la passione di creare. Siete alleati del sogno di Dio! Siete occhi che guardano e che sognano. Non basta soltanto guardare, bisogna anche sognare».

L'evento si inserisce in una serie di incontri analoghi tra pontefici e artisti, avviati da san Paolo VI al fine di «ristabilire l'amicizia tra la Chiesa e gli artisti», come disse durante l'omelia della "Messa degli artisti" celebrata il 7 maggio 1964 nella Cappella Sistina (cornice che da sola esprime quando sia stato fecondo nel corso dei secoli l'incontro tra arte e fede).



FIGLIE DI SAN PAOLO

Sr M. Amalia Ayako Yamada, di anni 93 - 18.04.2023 Kanagawa (Ospedale), Giappone
Sr M. Innocenza Assunta Funari, di anni 90 - 21.05.2023 Albano GA, Italia
Sr M. Tecla Angelina Rosa Silva De Jesus, di anni 86 - 28.05.2023 Lisboa (Ospedale), Portogallo
Sr M. Joseph Keiko Yamano, di anni 89 - 13.06.2023 Kanagawa (Ospedale), Giappone

GENITORI DI SORELLE

Sr Maria Chikanari (Papà Yutaka) della comunità di Tokyo, Giappone

FAMIGLIA PAOLINA

Sr M. Roberta Teresa Lazzaro pddm, di anni 81 - 22.04.2023 Roma (Ospedale), Italia
Sr M. Innocente Sato Sakamoto pddm, di anni 90 - 02.05.2023 Nagasaki (Ospedale), Giappone
Don Ouseph Felix Vadakkedath ssp, di anni 68 - 11.05.2023 Kozhikode, India
Sr M. Renata Assunta Calabrò sjbp, di anni 83 - 17.05.2023 Ariccia (Ospedale), Italia
Don Domenico Paolo Cascasi ssp, di anni 86 - 19.05.2023 Roma, Italia
Don Vincenzo Carmine Viccione ssp, di anni 96 - 21.05.2023 Roma, Italia
Fr William Aloysius Milella ssp, di anni 94 - 25.05.2023 Youngstown, Ohio, USA
Sr M. Josephina Pil Sun Kim pddm, di anni 79 - 29.05.2023 Seoul (Ospedale), Corea
Sr M. Giuseppina Maria Menghi pddm, di anni 81 - 29.05.2023 Albano Laziale, Italia
Don Ignazio Erminio Cau ssp, di anni 77 - 03.06.2023 Parigi (Ospedale), Francia
Sr M. Pierrette Marie Cecile Anna Landry pddm, di anni 77 - 04.06.2023 Montreal, Canada
Sr M. Bianca Maria Porco pddm, di anni 97 - 07.06.2023 Albano Laziale, Italia
Fr Paolo Angelo Ocelli ssp, di anni 89 - 08.06.2023 Roma, Italia
Don Giovanni Battista Giacomo Perego ssp, di anni 91 - 08.06.2023 Roma, Italia
Don Teofilo Bernardo Perez Rojo ssp, di anni 87 - 16.06.2023 Roma, Italia
Don Swamy A. Anthony ssp, di anni 40 - 17.06.2023 Bangalore, India
Sr M. Clementina Assunta Manca pddm, di anni 86 - 20.06.2023 Albano Laziale, Italia
Sr M. Teresita M. Herminia Lechuga Castañeda pddm, di anni 87 - 21.06.2023 Guadalajara, Messico
Sr M. Pierpaola Caterina Pettiti pddm, di anni 94 - 28.06.2023 Sanfrè, Italia
Sr M. Carmen Anna Di Maio sjbp, di anni 84 - 01.07.2023 Nemi RM (Ospedale), Italia